

---

Kwame Anthony Appiah

## FILOSOFIA AFRICANA

Per suggerire un inventario di alcuni tra i materiali che devono essere inclusi in una discussione di filosofia in Africa, è particolarmente opportuno iniziare richiamando almeno per accenni la storia della filosofia occidentale. Innanzitutto essa è costituita da testi eppure, per ironia della sorte, proprio il primo grande filosofo di questa tradizione, Socrate, ci è noto interamente in ragione degli argomenti orali attribuitigli dal suo allievo Platone. Se è vero che le idee di alcuni filosofi dell'antichità come Socrate sono giunte a noi grazie alla trattazione fattane da altri, è altrettanto vero che questa tradizione è venuta sempre più caratterizzandosi come tale, in quanto attribuisce importanza essenziale ai testi scritti. In ogni caso, numerosi tra questi scritti – nell'etica e nella politica, nella metafisica e nell'epistemologia, nell'estetica, insomma nell'intero ambito delle ulteriori suddivisioni di questo soggetto – riguardano questioni su cui si sono confrontati in molti, in altrettante culture, e su cui in molti, sebbene non così numerosi, hanno scritto al di fuori dei confini, del resto assai ampi, della tradizione filosofica occidentale. Ne risulta che è molto probabile rintracciare in qualunque cultura umana opinioni su alcune delle domande cardinali tipiche della filosofia occidentale, anche se non sono attestati dappertutto sistemi filosofici analoghi a quelli che si sono sviluppati in Occidente, con le loro profonde analisi testuali. Sin dagli albori delle società umane, infatti, hanno avuto luogo in molte culture dibattiti su quel genere di problemi fondamentali. Si tratta della cosiddetta "filosofia popolare": naturalmente è arduo pronunciarsi su discussioni e opinioni che non siano mai state scritte, siamo tuttavia in grado di provare la presenza di un tale carattere nelle visioni del mondo diffuse in alcune zone dell'Africa sub-sahariana, dove la scrittura fu introdotta nel corso degli ultimi secoli, in seno a culture di tradizione e d'espressione orali.

Il dibattito intorno alla filosofia africana dovrebbe perciò comprendere sia le culture orali sia, a maggior ragione, il lavoro filosofico sul continente africano prodotto nelle tradizioni scritte, includendo quelle che si sono sviluppate in Africa a partire dall'introduzione della formazione filosofica occidentale.

### 1. *Culture orali*

Due aree sono state oggetto di approfondite indagini specialistiche negli ultimi anni del Novecento: la psicologia filosofica degli Akan della costa occidentale, il Ghana, e il pensiero epistemologico degli Yoruba della Nigeria occidentale. In ambedue i casi le idee della tradizione popolare sono state trattate da parte di studiosi di madre lingua, formati nella filosofia occidentale. Si tratta probabilmente delle ricerche più sofisticate che siano mai state condotte nell'ambito generale dello studio filosofico della filosofia popolare in Africa. Ne risultano intuizioni penetranti sui modi di concepire la mente umana e la conoscenza: concezioni diffe-

renti da quelle più proprie della tradizione occidentale. Si può imparare molto, considerando più in generale il pensiero etico e quello estetico, dal momento che ovunque nel continente, ben prima dell'avvento della scrittura, si discutevano e si sviluppavano questioni e concezioni filosofiche concernenti il giudizio. Nell'etica il lavoro filosofico è più avanzato che nell'estetica; alcuni tra i lavori recenti più interessanti sull'estetica africana si concentrano su concetti yoruba analizzati con cura dai filosofi occidentali. La discussione sullo stato di questi studi è stata largamente trattata sotto la rubrica riguardante il dibattito intorno all'etnofilosofia, termine che intende quel lavoro filosofico che ha lo scopo di studiare le filosofie popolari in maniera sistematica. È infine di grande importanza il dibattito sul carattere del pensiero religioso tradizionale in Africa.

### 2. Tradizioni scritte più antiche

Benché queste tradizioni orali rappresentino antiche forme di pensiero, le tradizioni su cui di fatto si discute non sono così antiche come altre tradizioni africane scritte. La più antica è costituita dai testi delle antiche civiltà dell'Egitto e precede sostanzialmente i Presocratici, con cui ha inizio ufficialmente la storia della filosofia occidentale (*vedi antica cosmologia egizia*). Il rapporto tra queste tradizioni egizie e gli albori della filosofia occidentale è stato oggetto di disputa e l'influenza del pensiero egizio su quello greco classico è oggi analizzata in studi molto agguerriti. La filosofia africana successiva sembra più nota a chi ha studiato la consueta storia della filosofia occidentale: la letteratura filosofica etiope, ad esempio, può essere inquadrata nel contesto di una tradizione filosofica scritta nel Corno d'Africa, duratura anche se poco abbondante. L'apice di tale tradizione scritta è rappresentato dal filosofo del XVII secolo Zar'a Ya'ecob, il cui lavoro è stato paragonato a quello di Descartes. Bisogna inoltre sottolineare che molte tradizioni della filosofia islamica furono prodotte o influenzate dal lavoro di studiosi nati in Africa o che operavano in centri d'insegnamento africani quali Il Cairo o Timbuctù. Lo stesso vale per alcuni tra i maggiori filosofi cristiani, ad esempio quei Padri della Chiesa che nacquero in Africa, come S. Agostino, e produssero le loro opere vivendo nelle province africane di Roma. Annoveriamo infine tra i filosofi nati in Africa Anton Wilhelm Amo, che nacque nella Costa d'Oro, odierno Ghana, e che, per una sequenza straordinaria di eventi, ricevette un'educazione filosofica in Germania durante l'età dell'Illuminismo, prima di tornare nella costa della Guinea e morire là dove era nato. I notevoli risultati intellettuali di Amo giocarono un ruolo importante nelle polemiche relative alle "capacità del negro", che si animarono durante il XVIII e il XIX secolo. Purtroppo ci è rimasta solo una piccola parte del suo lavoro.

### 3. Filosofia recente

Nel XX secolo molta filosofia africana è stata prodotta da intellettuali africani – spesso in interazione con studiosi al di fuori dell'Africa – sotto l'influenza delle tradizioni filosofiche dei paesi europei che avevano colonizzato l'Africa, creando il suo sistema di educazione moderno. Poiché i sistemi educativi coloniali erano differenti, è utile considerare come questo

lavoro filosofico faccia capo a due tradizioni ampiamente differenziate, una francofona e una anglofona. Certamente i filosofi delle zone sottoposte alla colonizzazione francese e del Belgio francofono si formarono in modo del tutto indipendente da quelli sottoposti al controllo coloniale britannico, tuttavia un confronto tra i loro lavori rivela un sostanziale interscambio reciproco (che del resto ha avuto luogo in genere tra le filosofie di area francese e quelle di area inglese). L'altro importante potere coloniale in Africa fu il Portogallo, molto meno impegnato nell'educazione coloniale. Il solo intellettuale africano lusofono che ha contribuito in maniera significativa dal punto di vista filosofico è Amílcar Cabral, la cui guida nel movimento per l'indipendenza della Guinea Bissau e delle Isole di Capo Verde fu improntata da una formazione filosofica ispirata dal marxismo portoghese. L'influenza di Cabral però non è stata pari a quella di Frantz Fanon che, nato nelle Antille francesi, divenne cittadino algerino. Fanon fu una figura cruciale per lo sviluppo della filosofia politica in Africa e in molti paesi del Terzo Mondo.

Tra i maggiori pensatori politici influenzati dalla filosofia citiamo Kwame Nkrumah, Kenneth Kaunda e Julius Nyerere. Di tutti i movimenti intellettuali in Africa nel Novecento, la Negritudine ed il Panafricanismo sono i due che hanno avuto la maggiore rilevanza filosofica. La filosofia in Africa è mutata notevolmente nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale e ancor di più dal momento in cui gli Stati africani hanno ottenuto le proprie indipendenze. Stante il significato dell'eredità coloniale nel dar forma all'educazione filosofica moderna in Africa, non deve sorprendere l'esistenza di seri e importanti dibattiti circa la corretta comprensione di cosa voglia dire per la filosofia essere africana. Sviluppati soprattutto negli ambiti dell'epistemologia, dell'etica e dell'estetica africane, questi accesi dibattiti sono presenti sia nella filosofia francofona sia in quella anglofona

*Traduzione di Marco Massoni*